

## Finanza d'impresa

La mini-Ires non basta  
a compensare l'addio all'Ace — p.24

# Fisco avaro nel favorire il ricorso al capitale proprio



**La proposta di direttiva della Commissione Ue punta a favorire la patrimonializzazione ricalcando l'Ace**

## Finanza

La cancellazione dell'Ace non può essere compensata solo con il bonus assunzioni

Il rischio per le aziende è dover ricorrere, ad alto prezzo, al debito

**Giuliano Foglia**

Storicamente, in coerenza con la prassi internazionale, a livello nazionale è riconosciuto un trattamento fiscale di favore alle forme di finanziamento attuate con debito rispetto a quelle che avvengono tramite capitale proprio. Gli interessi passivi che remunerano l'investimento in capitale di debito sono considerati generalmente deducibili ai fini delle imposte sui redditi (articolo 96 del Tuir), diversamente da quanto avviene per gli utili (articolo 109, comma 9, lettera a del Tuir). Ciò per le imprese è stato un incentivo a ricorrere al capitale di debito, con inevitabile aumento del rischio di insolvenza.

In tale contesto, a livello domestico, sono state introdotte misure volte a penalizzare il ricorso al capitale di debito e, di contro, a premiare quello al capitale proprio. In relazione alle prime, si può menzionare l'articolo 96 del Tuir in materia di interessi passivi che, a differenza di quanto previsto dalla direttiva Atad

I 2016/1164, non si limita a contrastare i fenomeni di cosiddetto profit shifting, ma si pone come una regola generale tesa a mitigare l'eccessivo ricorso al debito, applicandosi anche alle singole società e ai gruppi societari operanti entro i confini del territorio nazionale.

Fra le misure premiali volte ad incentivare la capitalizzazione delle imprese, si rammenta la Dual income tax (Dit), introdotta alla fine degli anni Novanta e poi abrogata, nonché l'Aiuto alla crescita economica (Ace). Quest'ultima, introdotta dal Dl 201/2011, era volta a premiare la scelta dei soci di reinvestire gli utili o di effettuare nuovi apporti di capitale attraverso una deduzione del reddito imponibile pari al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

L'Ace è stata, poi, abrogata dall'articolo 5 del Dlgs 216/2023 a partire dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (anno 2024 per i soggetti solari). A fronte del superamento dell'Ace e unicamente per l'anno d'imposta 2024, è stata introdotta una maggiorazione, ai fini della determinazione del reddito, del costo del personale assunto a tempo indeterminato a opera dell'articolo 4 del Dlgs 216/2023.

Tale norma agevolativa sembrerebbe tuttavia avere una finalità differente rispetto a quella dell'Ace, in quanto volta unicamente ad incentivare gli impieghi nell'economia reale e, dunque, lasciando aperta la problematica relativa alla distorsione fiscale, a favore del debito, delle forme di finanziamento delle imprese.

Come osservato da Confindustria nel position paper del 23 novembre 2023, il superamento del-

l'Ace, in assenza dell'introduzione di misure analoghe, comporterà un aumento del costo del capitale, con conseguente incentivo all'utilizzo del ricorso al capitale di debito. Onde mitigare le conseguenze derivanti dall'abrogazione dell'Ace, sarebbe stato forse più opportuno attendere il completamento della riforma Ires e, in specie, l'introduzione della mini-Ires, prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera a), della legge delega 111/2023.

Sul punto, inoltre, si auspica che il legislatore fiscale, nel completare la riforma, consideri che, ad oggi, non vi sono meccanismi volti a favorire il ricorso al capitale proprio e non si limiti attraverso l'introduzione della mini-Ires ad agevolare, come diversamente si evince dalla legge delega, il reinvestimento degli utili in investimenti qualificati (beni strumentali e nuove assunzioni).

Diversamente, la scelta italiana si porrebbe in controtendenza rispetto alle linee di indirizzo elaborate in ambito europeo. La Commissione Ue ha infatti formulato una proposta di direttiva, pubblicata l'11 maggio 2022, riguardante la possibile introduzione, negli Stati membri, di una norma premiale individuata dall'acronimo Debra (Debt equity bias reduction allowance) volta a favorire la patrimonializzazione dell'impresa e i cui contenuti ricalcano la disciplina Ace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

